

Cammino della croce sulle strade di Gerusalemme

“...e poi l’hanno crocifisso!”

Luca 24,21b

“Non ha consistenza la nostra speranza
se non è fondata sulla Parola di Dio,
sul mistero della Croce
e della Pasqua gloriosa di Cristo”
(F.X. Nguyen Van Thuan)

Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello
noi speriamo in te (2)

Con Maria, la madre...parla il cuore
(Alla porta di Santo Stefano)

Stabat Mater dolorosa,
juxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filium.

Una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato ed il seno da cui hai preso il latte!”.

Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”.

Luca 1,27-28

Ci accoglie Maria...

Sì, vi aspettavo, questa mattina, alla porta della città.

E' la porta dei Leoni, poi la chiamarono di Santo Stefano

Qui vicino si ricorda, infatti, il suo martirio.

Ci vengo spesso quando vado in città per la spesa,
oppure quando scendo al Getzemani.

Anche quel giorno la attraversai di corsa.

Lo avevano portato via.

Mi aveva avvertito Giovanni e mi sono precipitata in città.

Volevo vederlo, strapparlo alla violenza,

portarlo a casa ed accarezzarlo come quando era piccolo,
indifeso, sereno.

E mentre lo portavano via...mi strappavano il cuore!

Le urla, i gesti, il caos...e Lui in mezzo a tutto questo,
capace di andare oltre, di fissare lo sguardo sul Padre
che lo guidava nel cuore del suo mistero.

Anche oggi percorro la città.

Lo faccio con voi, stamane, pellegrina tra le mura,

sui passi di mio Figlio Gesù,

per accompagnarvi in un'esperienza unica, quella della fede.

Non abbiate paura.

La città cerca da sempre la pace

e voi porterete nel silenzio della preghiera e della contemplazione
la vostra croce,

la croce di ogni uomo ovunque si trovi,

la croce della città dove l'uomo vive.

Gerusalemme, Gerusalemme,
spogliati della tua tristezza.
Gerusalemme, Gerusalemme,
città di Dio, città della pace.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

Dal tempio alla profezia...un itinerario.
(davanti alla Chiesa di Sant'Anna)

Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i segreti di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”

C’era anche una profetessa, Anna...Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme

Luca 2,34-35. 36. 38

Ci incontra Simeone...

Gli anni non sono pochi,
ma la speranza è davvero tanta...Israele è del Signore!
Ecco perché ho trascorso la vita nel tempio,
cercavo la luce,
cercavo il compimento delle promesse.
Oggi vi sono venuto incontro.
Il tempio non c’è più e anche Gesù l’hanno fatto fuori.
Ma la speranza, che non ha più solo i confini d’Israele,
si è vestita di resurrezione.
Questa strada, questi massi di pietra,
questa storia,
parla tutta di lui...della sua storia.
E la mia voce, vecchia e stanca, non riesce ancora a tacere
lo smarrimento di quel giorno.
Vedevo la luce: quel bimbo portato al tempio per offrirlo al Signore.
Sentivo la chiamata: mi sono lasciato andare ai sentimenti della fede.
Mi prendeva la serenità: Lui qui per la salvezza e la rovina di molti.
Il cuore trafitto di ogni uomo della terra
racconta qualcosa della sofferenza di Dio
e Lui stesso, nel suo mistero di tenerezza,
avvolge ogni povertà dandole la forza della profezia.
Non venga meno anche nella vostra vita
lo spasimo della ricerca continua di ragioni di speranza.

Alzo chi occhi verso i monti
da dove mi verrà l’aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Miserere nostri, Domine.

Miserere nostri.

Buio e oscurità...la consegna.
(davanti al Litostrato)

Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Ma Pietro disse: “O uomo, non so quello che dici”. E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente.

Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: “Indovina: chi ti ha colpito?” E molti altri insulti dicevano contro di lui.

Luca 22,60-65

Ci parla Pietro...

Mi fa bene parlarne anche con voi,
perché quelle lacrime, nella notte buia del tradimento,
furono la mia salvezza.
E se gli insulti contro di Lui crescevano a dismisura
la mia incapacità di amore scavava un vortice tremendo.
Cercavo riparo per le mie povere ossa,
non mi rendevo conto di quel fremito di libertà
che stava attraversandomi la vita.
Tropo comoda la schiavitù della ragione,
troppo appagante l’illusione di essere qualcuno,
di poter decidere, di essere arrivato.
Fu il sapore terribile di quelle lacrime a mettermi a nudo.
Credevo, pensavo, mi sembrava...povero illuso.
Avevo anche davanti un sacco di strada da fare.
Bisognava piallare la presunzione,
limare la comodità delle convinzioni,
arrotondare gli angoli dell’autoconservazione...
Bisognava smetterla di pensarmi in tutto e per tutto.
Mi guardò il Maestro,
uno sguardo penetrante,
una tenerezza indescrivibile,
un affondo da esperto d’amore.
E vi sta guardando, mi sono fermato qui proprio per dirvelo
e gli occhi sono quelli del sofferente.
Vi cerca...

Dal profondo a te grido Signore,
Signore, ascolta la mia voce

i tuoi orecchi siamo attenti
alla voce della mia preghiera.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

Offrire la spalla...che fatica!

(nella cappella che rievoca l'incontro con il Cireneo)

O quam tristis et aflita,
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Luca 23,26

Ci aspettava Simone di Cirene...

Tornavo dal lavoro.

La fatica era ormai piena proprietaria del mio passo stanco.

Ed incrociando quel corteo di morte,
senza mia volontà, mi ritrovai coinvolto.

Quella sera a casa raccontai quello che era successo,
ma drammatica fu la notte.

E le notti che vennero dopo.

Quando passo di qui mi fermo.

mi siedo sul muretto con la testa tra le mani.

Avessi saputo chi era quell'uomo,
avessi intuito il peso di quella morte.

Sì, un condannato a morte, come tanti in quegli anni,
ma un testimone della vita come nessun altro e...per sempre.

Penso a quei tanti Cirenei che, ovunque, nel mondo,
magari senza neppure saperlo,

caricano sulle spalle croci sovraumane

e le benedicono di solidarietà, le sfamano di carità,
le alleggeriscono nella missione del vangelo.

Non fanno rumore, non chiedono medaglie,

ma abbracciano il legno della croce,
perché unico albero di vita.

Quante le croci da portare.

Non lasciatemi solo, ma caricate sulle spalle
la croce di chi vi sta accanto.

Se il Signore non costruisce la casa
i costruttori faticano invano.

Se il Signore non custodisce la città
invano veglia il custode.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

Occhi pieni di lacrime...e la speranza?
(nella cappella che rievoca l'incontro con le donne)

Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si videret
in tanto supplicio.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà. Beate le sterili ed i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! E ai colli: Copriteli! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”

Luca 23,27-31

Una figlia di Gerusalemme...

Lo portavano via con violenza.

Denigrato, sputato, deriso, insultato...

Non rispondeva nulla se non conforto e benedizione.

Gli occhi erano rapiti in estasi, erano con Dio.

Il compianto delle donne era poca cosa rispetto a tutto il resto.

Di colpo, tra urla e lamenti, si fece strada il silenzio.

Ed erano gli occhi del Maestro a spegnere ogni desiderio di ribellione.

Cominciammo il compianto,

a colui che, Vivente, rinnova la speranza.

Ma sulle strade del mondo le mamme piangono, anche oggi

Ne hanno di motivi, non mancano provocazioni,

non scarseggiano sconfitte, talvolta violente.

Portano via i loro figli,

proprio come profetizzò il Maestro nel pomeriggio della consegna...

Piangiamo per noi oggi

quando assistiamo impotenti al demone dell'illusione

che ciruisce i giovani cuori e strega i più vecchi.

Piangiamo per noi

che intuiamo la scommessa della fede,

ma faticiamo a giocarci senza calcoli e particolarità.

Piangiamo per noi,

uomini e donne di questo tempo

più capaci di sconforto che di investire sulla fede.

Colui che aderisce al Signore

È come il monte Sion:

nulla può farlo vacillare
è saldo per sempre

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

I chiodi nella carne...anche oggi.
(sul sagrato della basilica del Sepolcro)

Fac me plagis vulnerari,
cruce hac inebriari
et cruore Filii.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui ed i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Dopo essersi poi divisi le sue vesti, le tirarono a sorte.

Luca 23,33-34

Racconta un soldato...

Non era la prima volta e non fu l'ultima,
ma sicuramente resterà unica.
E se all'inizio non vedevamo l'ora di finire
per concludere anche il turno di lavoro,
man mano compivamo i soliti gesti
ci sembrava di partecipare ad un evento straordinario.
Ed era proprio così.
La sua tunica è toccata a me in sorte.
Non male per una semplice esecuzione.
Vi confesso che non l'ho mai indossata,
la custodisco con cura tra i ricordi preziosi.
C'è qualcosa di strano in quel tessuto,
porta con se il mistero di Dio,
lo offre e lo nasconde, lo avvicina ed allontana,
lo mostra e lo vela continuamente.
Chiede fede...ed è quella che faccio fatica a vivere.
Ho visto quell'uomo soffrire e morire,
non mi servono altri testimoni;
ho sentito parole di perdono,
potrei fare a meno di altre testimonianze su di lui;
ma la fatica della fede rimane.
Di certo è Dio, nessuno farebbe quello che ha fatto lui,
di fatto è uomo, fino in fondo, con tutta la mia fragilità
Dio e l'uomo: tra questi due metto la mia vita e cerco.
So che non sarò deluso.

Colui che aderisce al Signore
è come il monte Sion:
nulla può farlo vacillare
è saldo per sempre.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

Oltre la morte...nello Spirito!

(sulla porta della Basilica e poi guardando l'edicola del sepolcro)

Quando corpus morietur,
fa cut animae donetur,
paradisi gloria.

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Detto questo spirò.

Luca 23,44-45

Luca l'evangelista...

Mi ha affascinato e catturato l'uomo di Nazareth.

E raccontando il Vangelo mi sono accorto di raccontare me stesso,
la mia fragile fede, il desiderio di Dio.

Coinvolto nell'ultimo respiro ho scoperto la bellezza della fede.

Da Gerusalemme al centro del cuore

ho camminato nella mistica esperienza della pienezza.

L'ho visto morire centinaia di volte,

ai bordi delle strade,

nel rifiuto dell'accoglienza,

nella superficialità della guerra,

nella irresponsabilità del consumo.

Ho raccolto un lamento dalla croce, un'invocazione di vita,

una richiesta di aiuto...un grido di misericordia.

Ho toccato la grazia,

trasudava dal legno nodoso del patibolo,

aveva il sapore della liberazione,

era intrisa di colori primaverili,

inebriata di sapori umani.

Ho fatto esperienza di Dio nella sua morte.

Trascinato da lui ho lasciato ogni cosa

e sono qui, ancora una volta sulla porta del sepolcro,

a deporre il bacio dell'amore!

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è come ombra che ti copre,

e sta alla tua destra.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri.

Veramente...nella fede!
(nella chiesa dei frati all'interno della Basilica)

Pro peccatis suae gentis
vidit Yesum in tormentis
et flagellis subditum.

Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto"

Luca 23,47

Il centurione romano...

Vedere, toccare, rendersi conto:

ho inseguito tante volte queste illusioni.

Vedere con gli occhi annebbiati dal limite,
con uno sguardo piccolo, incapace di andare oltre.

Toccare con mani pronte a trattenerne,
con la presunzione di essere padrone di tutto.

Rendersi conto con la forza dei ragionamenti,
con la pretesa di poter contenere il mistero.

Sconfitto, sotto la croce,

ho girato pagina, ho sentito dentro la fede.

Un Uomo grande, una proposta dirompente,
una possibilità unica...

L'Uomo di Nazareth non era uno qualunque,
non poteva distruggerlo la croce.

Ed è così che si è sgretolata la certezza troppo umana
per lasciare spazio ad un messaggio oche ha messo le ali.

La missione è nata tra il legno della croce
e la terra dove era piantata.

Una benedizione continua discende come un torrente impetuoso
e sento la freschezza di questo scorrere nei solchi della terra.

Vorrei dire con voi a Gesù che lo amo,
lo faccio con timore, perché è impegnativo,
ma sono convinto...è la fede.

Domandate pace per Gerusalemme:

sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura,

sicurezza nei tuoi baluardi.

Miserere nostri, Domine.
Miserere nostri

Allo spezzare del pane...l'incontro!

(personalmente davanti all'altare che ricorda l'incontro tra il Risorto e sua Madre)

Regina coeli laetare alleluia:
quia quem meruisti portare, alleluia,
Resurrexit sicut dixit, alleluia,
ora pro nobis Deum, alleluia.

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio...nulla è impossibile a Dio".

Luca 1,35.37

Uno dei due di Emmaus...

Lo spezzammo il pane, tante e tante volte ancora,
ovunque andavamo portavamo con noi la fragranza
di un pane spezzato,
di una vita segnata, per sempre,
dalla possibilità di Dio.
Di questo ci rendemmo conto quella sera:
Dio è possibile, sempre e per tutti.
La generazione di quel pane ha attraversato i secoli,
sfamato folle,
nutrito testimoni,
dichiarato giustizia e pace ai quattro venti,
servito gli ultimi senza tralasciare i più ultimi.
La potenza di quel pane ha rovesciato forze nascoste,
messo a nudo imbrogli e sotterfugi,
sconfitto, per sempre, i maestri del potere.
Disarmato e innocuo
il pane si è fatto eucaristia:
capace di portare le grazie di Dio all'uomo
ed il grazie dell'uomo a Dio.
Non ci potevo credere,
ma quel pane scalda anche il mio cuore,
mi fa toccare con la vita la Resurrezione
e mi rende apostolo...per sempre, ovunque!

Per amore dei miei fratelli e amici
lo dirò: "Pace a te!"
per amore della dimora del Signore nostro Dio
io cercherò il tuo bene!

Padre nostro...

Laudate omnes gentes,
laudate Dominum,
laudate omnes gentes, laudate Domunim.